

Il ragazzo di cristallo

Storia d'amore fra musica e paesaggi fantastici

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Antonella Fortuna

IL RAGAZZO DI CRISTALLO

Storia d'amore fra musica e paesaggi fantastici

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Antonella Fortuna
Tutti i diritti riservati

*“A mio nipote Riccardo,
con gratitudine
per i preziosi consigli.”*

Prefazione

Fantasia o realtà? Difficile mettere una linea di demarcazione tra le due dimensioni. Oggi, poi, in un attimo di pochi anni, si sono avverati i sogni di scienziati, filosofi, astronomi e astronauti, e, chissà, anche di qualche faraone d'Egitto!

Teatri della vicenda sono località create dalla mia immaginazione, così come i suoi personaggi. Sicuramente, però, posso dire di aver iniziato a pensare a tale romanzo durante un viaggio in Jugoslavia, Umbria e Toscana...

Il cervello umano, si sa, è il computer più moderno che un uomo potrà mai costruire: basta digitarvi anche solo l'inizio di un vocabolo e spunteranno migliaia di frasi, di notizie che si mescoleranno tra di loro, facendo sì che si possano mettere assieme, a nostro piacimento, trasformandole in altre!

Ecco, questo è ciò che ha fatto il mio cervello quando ho iniziato a scrivere *Il ragazzo di cristallo*: pormi delle domande. Mi sono chiesta: "Sarà un giallo, tinteggiato di rosa, o che altro?" Ma ho preferito non decidere a priori lasciando che il romanzo stesso si sviluppasse autonomamente mescolando le sue carte!

Spero vi piacciono le sorprese.

Buona lettura a tutti!

Catania, 03/09/17

L'Autrice

Personaggi principali

Nanny (licenza dell'Autore, o Nanni, da Giovanni): medico, pianista, ispettore di polizia, apicultore.

Alinda (da Rosalinda; significato germanico: “scudo che dà gloria”): fidanzata di Nanny e amica di Mary.

Horowitz (cognome del grande pianista ucraino, Vladimir Horowitz): coniglietto di Nanny.

Ermal (significato albanese: “odore di bosco”): “il ragazzo di cristallo”, figlio di Mary e José.

José (nome spagnolo, dall'ebraico *Josef* che significa “accresciuto da Dio”, in italiano corrispettivo di Giuseppe): marito di Mary, padre di Ermal e venditore ambulante.

Mary (nome inglese, in italiano Maria, dall'ebraico *Maryàm*: principessa, signora): moglie di José, madre di Ermal e direttrice del Centro sciistico.

Malcom: deriva dallo scozzese *Máel Coluim*, che significa “discepolo di San Columba”): frequenta il Centro sciistico, organizzatore di sfilate di moda, fa vari lavori.

Stefan (variante dell'inglese *Stephen*, in italiano Stefano, derivante dal sostantivo greco *stéphanos*: corona che, per la sua forma circolare, aveva il significato religioso di “perfezione della natura divina”): ospite saltuario del Centro sciistico, di professione “giramondo”, figlio di re Nebruk e di Dafne.

Christopher (variante inglese del nome italiano Cristoforo): fidanzato della modella uccisa.

Vento: mago, illusionista.

Aldo e Maria Teresa (Esa): amici di Alinda e Nanny, ospiti di Villa Grazia.

Mauro: bagnino e factotum.

Rudy (da Rodolfo): pescivendolo.

Un pianoforte rifletteva due mani diafane dalle dita snelle ed allungate... Le onde, su una spiaggia lontana, rossastra per i raggi del sole, dandole un'ultima carezza prima di comparire dall'altro lato del mondo, creavano un piacevole sfondo.

Poi le immagini visive sparirono, spazzate via dalla veemenza del susseguirsi di quelle note focose del *Concerto n. 2 op.18* di *Rachmaninov*, alle quali seguirono delle alternanze di pace ovattata.

Nanny amava Rachmaninov perché, come in tale artista, anche in lui s'intrecciavano l'ardore e la depressione, l'insoddisfazione e l'esaltazione. Infatti, il dottor Nanny, come Sergei, spesso si chiedeva: "Perché, durante tutta la mia vita, la scontentezza di me stesso mi ha sempre tolto la calma?"

Ecco perché non si fermava mai, cercava di provare a fare mille mestieri che lo portavano alle più imprevedibili e disparate emozioni: il medico, il poliziotto, perfino l'apicoltore.

Spesso si guardava indietro nel passato e andava ripetendo: "I ricordi, queste ombre troppo lunghe del nostro breve corpo..."¹

Egli abitava solo in una fantasmagorica casa scavata dentro una roccia, ma single non era. Insomma, la sua dimora dominava una superba vallata di una catena montana e quindi, in inverno, al suo intorno, diventava tutta ricoperta di panna montata!

Quando, al mattino, Nanny si alzava, poteva scorgere mille e mille impronte dei vari animali che se ne andavano in cerca di cibo e, spesso, mentre sorseggiava una cioccolata bollente, si divertiva a provare a capire da quali animali fossero state lasciate.

Naturalmente tale casa era provvista di ogni ritrovato moderno, sia nel campo ingegneristico che in quello informatico.

¹ Vincenzo Cardarelli, *Passato*.

Prova ne era che, per esempio, il suo studio era come una cabina tutta a vetri, che lui, a suo piacimento, poteva spostare dal corpo principale dell'abitazione ma che, per mezzo di un passaggio, il cui soffietto si allungava o restringeva, restava in comunicazione con essa. Invece, le scale, che davano su questo studio, erano retrattili e quelle da cui si accedeva alla casa erano anch'esse ricavate dalla roccia e riparate, dalle intemperie, con delle vetrate.

Nanny, in tal modo e con pochi gesti, riusciva a estraniarsi dal mondo per suonare o pensare, più liberamente, alla risoluzione degli immancabili casi più difficili di cui si occupava.

Addirittura, quando scendeva dalla scaletta dello studio, si metteva a discutere con un graziosissimo coniglietto bianco. L'animaletto, che pareva proprio aspettarlo, saliva soltanto sul primo gradino e si accovacciava sui piedi di Nanny, che gli si sedeva accanto come se non volesse farlo andare via, standosene buono ad ascoltarlo durante le sue elucubrazioni. Certamente, manco a dirsi, assaporava pure una magnifica carotona che gli porgeva il dottore. Forse lo capiva? Forse no? Forse intuiva un qualcosa dai toni della voce di Nanny? Ma quel che è sicuro è che alcune volte alzava la sua testolina verso di lui e lo guardava come per dimostrargli di averlo compreso.

Ed io penso proprio di sì perché, talvolta, nei periodi in cui il freddo si faceva più intenso, a Nanny spiaceva lasciarlo fuori e se lo portava, in casa, a fargli compagnia mentre suonava. Horowitz², così l'aveva chiamato scherzosamente, prima gironzolava a piccoli balzi per la stanza e poi, appena sentiva le prime note, si posizionava, fermissimo, sotto il piano.

Quando l'orizzonte perdeva il suo rossore e l'alba cedeva il passo al mattino, Nanny s'immergeva tra la vegetazione e andava a portare alla sua bellissima Alinda una delle magnifiche stelle alpine che crescevano misteriosamente sulla parete rocciosa che sfiorava la finestra della sua stanza da letto. Lui, ogni

² Nome del grande pianista ucraino Vladimir Horowitz. Così, mia figlia Tania chiamò il suo coniglietto che portava al guinzaglio per la strada, provocando, divertitissima, brutte frenate di chi la incontrasse. Anch'esso, quando lei suonava, rimaneva fermo sotto il suo pianoforte!